

Alla c.a. del Presidente della Giunta Regionale

Enrico Rossi

dell' Assessore alle attività produttive al credito ed al lavoro

Gianfranco Simoncini

dell' ADG del FESR Dr. Albino Caporale

dell'ADG del FSE Dr Paolo Baldi

Oggetto: Considerazioni della Commissione Regionale dei Soggetti Professionali sulle Proposte di POR 2014-2020 (FSE- FESR)

Da un'analisi delle recenti proposte di POR del FESR e del FSE per il 2014-2020, la Commissione si trova costretta a confermare quanto già enunciato nel precedente parere sul QSR per il 2014 -2020 in quanto, ad oggi, "le professioni intellettuali" continuano a non trovare riscontro nei documenti offerti in rassegna.

Il punto cruciale resta, quindi, quello dell'inclusione a pieno titolo delle professioni, in linea con la recente equiparazione professioni/imprese da parte del Vicepresidente della Commissione UE Antonio Tajani, con la *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni piano d'azione imprenditorialità 2020 - Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa.*

Nella comunicazione si dice che la Commissione "*ha riconosciuto pienamente il potenziale imprenditoriale dei liberi professionisti. Il lavoro autonomo contribuisce agli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. I servizi professionali sono uno dei motori dell'economia basata sulle conoscenze. I prodotti e servizi che forniscono hanno una valenza intellettuale che conferisce alle libere professioni un rilevante potenziale di creazione di nuovi posti di lavoro. Secondo dati del 2010 quasi 3,7 milioni di realtà produttive appartenevano al settore dei servizi professionali, scientifici e tecnici (sezione M), per 11 milioni di addetti¹ e € 560 532 milioni di valore aggiunto*".

La Commissione "*ha istituito il gruppo di lavoro "Promuovere l'attività delle libere professioni" per valutare i bisogni specifici degli imprenditori liberi professionisti, fra cui la formazione all'imprenditorialità, l'accesso ai mercati, la riduzione degli oneri amministrativi, l'accesso ai finanziamenti e il rafforzamento della partecipazione di questi professionisti ai programmi e ai progetti europei. Sulla base dei lavori del gruppo, la Commissione UE ha delineato linee d'azione specifiche per l'ulteriore sviluppo di politiche e misure attuative volte a creare un ambiente imprenditoriale più favorevole per i liberi professionisti negli ambiti sopra citati*".

La Commissione Regionale ritiene che, sarebbe di grande rilevanza per la Toscana fare da battistrada (e non sarebbe la prima volta) tra le regioni italiane recependo per prima l'interpretazione data dalla Commissione UE ed ampliando l'accesso dei fondi comunitari alle libere professioni, come già avviene in molti paesi europei in cui tale distinzione tra professioni ed imprese non sussiste.


Pertanto, certi che la Regione Toscana, vorrà farsi promotrice di una innovazione attesa da anni dal sistema delle professioni, ribadiamo i nodi fondamentali contenuti nei pareri già espressi .

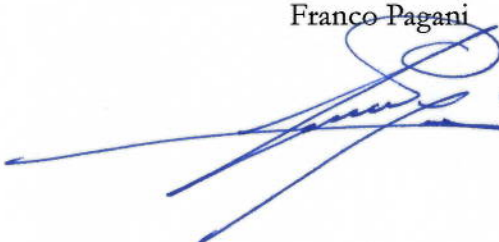
- 1 Forte sostegno a percorsi di tirocinio/praticantato, di formazione, di aggiornamento e di sviluppo professionale continuo (anche per quanto riguarda i dipendenti degli studi professionali);
- 2 Incentivazione di forme di interdisciplinarietà e di nuove forme di lavoro (coworking, stp, ecc.) nonché, dei processi di innovazione tecnologica , con attenzione anche allo sviluppo di programmi di educazione all'imprenditorialità con apprendimento basato sull'esperienza;
- 3 Equilibrio tra le diverse aree territoriali in termini di assegnazione dei Fondi Europei;
- 4 Semplificazione delle norme e delle procedure come priorità assoluta, trasversale a tutti gli obiettivi strategici del POR;
- 5 Monitoraggio quali-quantitativo dei tirocini; individuazione delle competenze specifiche dei tutor di tirocinio e loro formazione; sensibilizzazione delle aziende e cooperazione con gli Ordini e le Associazioni professionali per accrescere la diffusione dei tirocini e rilevare l'incidenza sull'assunzione e l'acquisizione di ulteriori qualificazioni.
- 6 Supporto e potenziamento della commissione regionale ex l.73/2008 per definire le problematiche specifiche delle professioni ed elaborare proposte operative coordinate e sinergiche attorno a tematiche comuni.

Per ulteriori specifiche si allegano i Pareri dei Tavoli Tecnici di lavoro settoriale.

Firenze 18/07/2014

I Vicepresidenti

Sandra Vannoni


Franco Pagani


Allegato A

Regione Toscana POR 2014-2020

Nota Tavolo tecnico

ad integrazione del parere presentato nel luglio 2013

Premessa

- inclusione a pieno titolo delle professioni in linea con la recente equiparazione professioni/imprese da parte della Commissione Europea;
- valutazione di indici ed obiettivi non solo in termini di PIL, ma anche di qualità della vita, benessere, relazioni
- forte sostegno a percorsi di tirocinio/praticantato, formazione, aggiornamento e sviluppo professionale continuo
- incentivazione di forme di interdisciplinarietà e di nuove forme di lavoro (coworking, stp, ecc.)
- equilibrio tra le diverse aree territoriali in termini di assegnazione dei Fondi Europei
- semplificazione delle norme e delle procedure come priorità assoluta, trasversale a tutti gli obiettivi strategici del POR.

Asse Urbano

- segnaliamo l'incongruenza tra la corretta volontà di azioni che vadano nella direzione del mantenimento/rafforzamento di presenze a presidio del territorio rurale (pag. 4 PSR) e quanto annunciato in sede di nuova Legge Regionale sul governo del territorio (PDL 282/2013);
- riteniamo che debbano essere agevolati/finanziati interventi di rigenerazione e riuso, efficientamento energetico, adeguamento sismico del patrimonio edilizio esistente (pubblico e privato) non solo riferiti a beni artistici e storici.

Di seguito si allega il precedente parere sul QSR 2014 -2020, tuttora riconfermabile nei suoi contenuti.

18 Luglio 2014

Osservazioni al QSR 2014-2020

Nota sintetica

Tralasciando considerazioni preliminari sulla scarsa attenzione, all'interno dei POR, rispetto al ruolo delle professioni (considerazioni già evidenziate in sede di Commissione plenaria – vedi verbale seduta 03.07.13) e non entrando in tema di localizzazione delle risorse tra le diverse aree territoriali (auspicando un equilibrio tra i territori in termini di accesso ai FSE), la presente Nota sintetica, seguendo i punti della “Comunicazione del Presidente Rossi sulle priorità per il ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione”, segnala alcune criticità.

In primis appare necessario evidenziare che la questione della semplificazione delle norme e delle procedure, trattata solo in parte dai documenti in esame, costituisce una priorità assoluta, trasversale a tutti gli obiettivi strategici del QSR.

Sulle 10 priorità strategiche si evidenzia:

1. Ricerca e innovazione

- gli indici e gli obiettivi non possono essere valutati solo in termini di PIL, ma anche di qualità della vita, benessere, relazioni;
- occorre individuare, sostenere ed incentivare forme di spin-off della ricerca e di start-up innovative anche per le professioni;
- In base a quanto premesso risulta quindi di fondamentale importanza che il mondo professionale sia considerato parte integrante del progetto e quindi parte attiva quando ad esempio si parla di: politiche per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, che valorizzino il capitale umano, il capitale sociale e relazionale dei territori
 - centri di competenza, poli di innovazione, incubatori di impresa, parchi tecnologici finalizzati a stimolare e recepire la domanda di innovazione e accompagnarne l'accesso alle conoscenze e ai servizi avanzati, negli ambiti di specializzazione produttiva e tecnologica strategici per il territorio regionale;
 - integrazione delle attività dei poli di innovazione regionali e dei distretti tecnologici con i poli formativi territoriali, al fine di imprimere una maggiore capacità di impatto al supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana e rendere più rispondente l'offerta di formazione (continua, di livello terziario e post-laurea) ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi e al cittadino.

2. Agenda digitale

- parlando di “architetture <Cloud>” non possiamo non ricordare che, in termini di sviluppo di sistemi innovativi per i cittadini e per il sistema economico (ripetutamente definito nel QSR erroneamente solo “imprese”), esistono ancora incongruenze per esempio nell'operatività dei

L'ipotesi indicata nel documento OCSE non è applicabile agli ingegneri e agli architetti liberi professionisti. Infatti, risulta che l'età media di entrata nel sistema previdenziale di questi avviene all'età anagrafica di 31 anni (e non 20!). In un sistema previdenziale a ripartizione contributiva, partire con 11 anni di ritardo implica che, a parità di capacità contributiva, si producano trattamenti previdenziali (intesi come tasso di sostituzione) spaventosamente diversi e quindi socialmente ingiusti.

4. Sviluppo rurale

Si tralascia ogni commento alle affermazioni sulla natura dei cambiamenti climatici, che vengono illustrati nel QSR 2014-2020. Quando si voglia argomentare sui temi ambientali, si deve avere sempre presente l'affermazione di Bacone secondo cui "La Natura si protegge solo ubbidendole"³. Questo implica che si debba adottare un governo del territorio attuato secondo natura. In altre parole, si deve individuare sempre la soluzione che renda minimo il gradiente entropico ambientale. Nei decenni passati ciò non è quasi mai avvenuto. Si potrebbero richiamare vari esempi; uno per tutti: molto spesso si è concesso di edificare anche nelle aree di golena dei corsi d'acqua. D'altro canto, a sottolineare l'importanza del governo del territorio, molta Toscana, se non tutta, deve i propri paesaggi all'opera dell'Uomo. La scelta e il posizionamento delle colture è avvenuto secolo dopo secolo in funzione dell'ambiente, inteso come equilibrio fra l'azione antropica e l'evoluzione naturale. Quindi si legge con molto allarme nel QSR 2014-2020 l'intendimento di un cambiamento della flora sul territorio regionale.

Uno degli argomenti di incidenza ambientale rilevante è il tema degli incendi boschivi. La Toscana è la regione dell'Italia con la maggior superficie boschiva. Anche in questo caso, al di là di ricercare specie arboree di maggior resistenza al fuoco, come viene richiamato nel QSR, si suggerisce di adottare anche in Toscana quelle tecnologie che, già adottate in Germania ed in Francia, ad esempio, consentono di ridurre l'estensione dell'incendio ad un quinto di quanto è rilevato storicamente.

Viene data grande rilevanza ai cambiamenti climatici ed ai loro effetti come responsabili di produrre danni a cose e a persone con una certa regolarità temporale; tale affermazione, seppure sia innegabile che cambiamenti climatici siano avvenuti negli ultimi 50 anni, ravvisabili nell'intensità e concentrazione degli eventi meteorologici, e che nel documento Europa 2020 al quale il quadro strategico si riferisce sia fatto esplicito riferimento alla lotta al cambiamento climatico, appare fuorviante relativamente alle cause del dissesto idrogeologico e ai danni derivanti da esondazioni e frane.

In particolare, mentre il contrasto ai cambiamenti climatici è perseguibile, globalmente e localmente, attraverso le azioni volte a ridurre le emissioni di gas serra, per ricostruire l'equilibrio tra l'occupazione antropica e le dinamiche naturali non sono sufficienti le opere di difesa da inondazioni e frane. Ovvero la prevenzione e la gestione dei rischi deve passare attraverso un ripensamento delle politiche di pianificazione territoriale. In definitiva c'è bisogno di invertire il punto di vista, non è il territorio che

³ *Natura non nisi parendo vincitur*

7. Mobilità sostenibile

La Toscana vive ancora, con poche eccezioni, sulle infrastrutture granducali. Si rende necessario intervenire con selezione della qualità della domanda di mobilità. Il trasferimento di questa da veicolo privato su gomma a trasporto pubblico su rotaia non va perseguito con provvedimenti coercitivi, per altro scarsamente influenti sul fenomeno dell'inquinamento atmosferico (blocco del traffico delle auto nelle Città), bensì creando una rete di trasporto pubblica su ferro, partendo però dall'ottimizzazione dell'utilizzo dell'esistente. A questo va aggiunta la realizzazione di parcheggi scambiatori adeguati in dimensione e localizzazione, la realizzazione di stazioni di fermata e di parcheggio dei bus di linea interurbana e dei bus turistici, che, introdotti nel traffico delle città, sono responsabili di una pressione ambientale significativa (all'incirca un bus turistico produce inquinanti pari a venti auto).

A questa va associata una differenziazione delle sedi di traffico, separando il traffico a lunga percorrenza dal traffico locale. Il successo delle misure qui sopra indicate dipende anche dalle condizioni di sicurezza sociale che si realizzino. Infatti, l'uso del mezzo privato, associato all'invecchiamento della popolazione, incentiva l'utilizzo del mezzo di trasporto privato come scelta di sicurezza personale. È evidente che in questo assetto di sicurezza sociale va inserita anche la dislocazione e l'estensione della distribuzione dei prodotti.

Un cenno particolare al trasporto merci su ferro, in rapporto alla Città di Firenze. Già il disgraziato incidente della stazione di Viareggio ha messo in risalto la possibilità di eventi catastrofici, e in più va ricordato come quel treno fosse istradato via Firenze Rifredi – Firenze Campo di Marte; il recente incidente avvenuto in Canada si aggiunge a porre il tema di salvaguardare il Capoluogo regionale da tali situazioni. Nelle altre città (Torino, Milano, Bologna, Roma) si è risolto con quella che in termine tecnico si chiama Gronda merci, che è consistito nel realizzare una specie di circonvallazione ferroviaria della Città. Nel caso di Firenze ciò sarebbe di difficile soluzione sul territorio metropolitano. Si deve quindi pensare, per esempio, ad una soluzione che scavalchi l'area fiorentina, nella direzione Nord – Sud: un collegamento Linea AV/AC a Scarperia con proseguimento verso Borgo S.Lorenzo – Pontassieve – Linea lenta per Roma.

8. Politiche del lavoro

9. Inclusione e innovazione sociale

10. Istruzione e formazione

Sostenere iniziative che vadano nella direzione della qualificazione del lavoro; favorire percorsi di tirocinio, formazione, aggiornamento e sviluppo professionale anche incentivando forme di interdisciplinarietà (coworking, stp, ecc.). In ultimo, come considerazione eccedente alla premessa si ritiene che nel QSR dovrebbe essere fatta menzione, anche in relazione alle potenzialità estrapolabili per lo sviluppo economico, alla gestione e conservazione dei beni artistici e storici di cui la sola Toscana è la massima detentrica mondiale, cercando allo stesso non rendere un museo a cielo aperto il paesaggio, consapevoli che esso è il risultato di una felice costruzione nei secoli. Le indicazioni che emergono dalla lettura degli atti ne rendono di fatto assai difficile una consapevole conservazione dinamica.

Sperando di aver apportato un piccolo contributo

Firenze 18 luglio 2014

⁶ Cenno tratto dal PIT 2005-2010

SUAP come nell'uso non sempre lineare di sistemi telematici (per esempio: obbligo per i professionisti di dotarsi di pec e contemporaneo obbligo all'utilizzo di lettori di smart card per notifiche cantieri) con inutile dispendio di energie e di risorse.

3. Competitività, imprenditorialità e credito

Il mondo professionale deve inoltre poter usufruire dei programmi/finanziamenti previsti ad esempio per:

- misure di sostegno economico in forma di programmi di investimento, attività di ricerca e sviluppo, incentivazione all'innovazione e all'internazionalizzazione siano coniugate con i percorsi di orientamento, apprendimento e qualificazione professionale e gli interventi a sostegno all'occupazione;
- incentivi alla crescita dimensionale anche attraverso forme integrate di sostegno ai processi di cooperazione, che creino un sistema di opportunità e di convenienze tali da far superare la logica individualistica in una logica di filiera e/o di rete;
- sostegno al riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo, interventi che accompagnino i processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva.

"Le iniziative a sostegno dell'economica devono essere indirizzate anche al Libero professionista, includendolo tra le categorie economiche, ma senza identificarlo con l'Imprenditore. Il Libero professionista si distingue dall'imprenditore perché di fatto dell'organizzazione (ad eccezione dei grandi studi professionali che esercitano in forma societaria/associata, in Italia, per la verità, non moltissimi), manca, cioè, un centro di imputazione altro e diverso dal Libero professionista persona fisica. Senza contare, poi, l'intuito personale che caratterizza le nostre attività e che rende il ricorso all'istituto della delega altro e diverso dal rapporto di dipendenza che lega l'incaricato/lavoratore all'imprenditore/datore di lavoro. E l'obbligazione di mezzi e non di risultato, distinzione non certo irrilevante quanto siamo chiamati in responsabilità. E spesso agire in nome e per conto del nostro cliente come procuratori/mandatari con rappresentanza, impegnando quest'ultimo economicamente e personalmente di fronte a terzi, attraverso atti che solo noi poniamo in essere. Distinzioni, quelle sopra riportate, che spesso sfuggono a chi, per comodità anche fiscale, vuole fare di tutta l'erba un fascio (comunemente si ritiene che il libero professionista sia soggetto all'IRAP solo quando risulti:

- responsabile dell'organizzazione;
- si avvalga in modo non occasionale del lavoro altrui;
- utilizzi beni strumentali in misura superiore rispetto al minimo indispensabile (*id quod plerumque accidit*)".

Qualora si vogliano affrontare programmi di sviluppo, qualunque soluzione si adotti, si dovrà tenere conto della tendenza all'aumento dell'incidenza della popolazione in età avanzata¹. Il tema delle pensioni risolto, solo in apparenza, con la Riforma Fornero, pone in realtà in modo molto crudo all'attenzione il tema più generale di quali costi sociali si generino in funzioni dei modelli di vita che si intendono adottare. Infatti, si scrive², tra l'altro:

Per garantire il successo delle riforme pensionistiche è fondamentale migliorare i tassi di partecipazione dei lavoratori di età superiore ai 60 anni. Tuttavia, ipotizzando che una persona lavori per una carriera completa a partire da 20 anni, il diritto alla pensione completa è già raggiunto in corrispondenza dei 60 anni, e questo riduce gli incentivi a continuare a lavorare dopo questa età rispetto ad altri paesi dell'OCSE.

¹ Si veda il documento *Pensions and a Glance 2011* dell'OCSE

² *ibidem*

necessita di essere messo in sicurezza ma le opere umane che sono state collocate in aree a pericolosità geologica elevata incrementando a dismisura il rischio geologico.

5. Energia sostenibile

Anche il tema delle energie rinnovabili va trattato con la stessa attenzione. Le forme d'energia rinnovabile, come il fotovoltaico e l'eolico, come è stato di recente confermato⁴, presentano le limitazioni tecniche di questo tipo di forma d'energia. Pur con l'innovazione degli ultimi anni, restano da risolvere le tre questioni:

- Le rinnovabili non sono dispacciabili
- Le rinnovabili diminuiscono l'inerzia del sistema elettrico
- È necessaria una ridefinizione del concetto di efficienza energetica.

Una forma d'azione positiva di salvaguardia ambientale, in tema di utilizzo delle fonti rinnovabili, è di associarle a forme tradizionali di produzione d'energia sui siti di produzione, come le esperienze ad esempio della Germania hanno mostrato. Una congrua fetta di produzione di motori (come BMW e VW) viene utilizzata in sistemi di cogenerazione associati a sistemi di produzione da fonte rinnovabile⁵. Ciò implica un urgente adeguamento delle norme procedurali, che, con costo nullo, abbisognano di semplificazione amministrativa.

6. Risorse naturali e assetto del territorio

In linea con quanto già da tempo nel resto d'Europa si sta attuando riguardo al modo di intervenire sui corsi d'acqua e sulla rinaturalizzazione degli ecosistemi fluviali, il Quadro Strategico dovrebbe prefigurare un vasto programma di riqualificazione delle fasce fluviali con il rispetto delle aree di pertinenza fluviale spesso interessate dalla presenza di insediamenti ed attività antropiche. Tra gli aspetti particolari segnaliamo inoltre la necessità di programmare, in maniera strutturata e lungimirante, quindi con politiche che dovrebbero trovare evidenza nel Quadro Strategico Regionale, la manutenzione del reticolo idrografico minore, come anche la gestione delle acque meteoriche urbane, questo principio di invarianza, deve essere affermato in tutti i livelli di pianificazione da quella regionale fino agli strumenti urbanistici comunali.

Anche per quanto riguarda il rischio geomorfologico il Quadro Strategico dovrebbe recare una chiara indicazione per una diversa *governance* delle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata, individuando alternative alla cementificazione primaria, dovuta all'espansione edilizia, e secondaria, dovuta ai pesanti interventi di messa in sicurezza, considerando che talvolta l'impegno economico necessario per rendere stabili i versanti può essere sensibilmente superiore alla delocalizzazione di interventi o infrastrutture, esistenti o in programmazione.

⁴ World Energy Outlook 2012 – Milano 18 giugno 2013

⁵ World Energy Outlook 2012 – Milano 18 giugno 2013

Allegato B

CONTRIBUTI PERVENUTI DAI COMPONENTI DEL TAVOLO DELLE PROFESSIONI SOCIALI E SANITARIE

PROGRAMMA OPERATIVO 2014-2020 F.S.E.

Investimenti a favore della crescita, dell'occupazione e del futuro dei giovani

Considerazioni generali

La strategia regionale individuata per il periodo di programmazione 2014-2020 in collegamento con i programmi e i finanziamenti europei, evidenzia la necessità di mettere a punto interventi per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva quale strumento per uscire dalla crisi e sviluppare l'economia.

All'interno della strategia si individuano quali assi portanti su cui agire istruzione, educazione, formazione professionale, inclusione, lavoro, per il cui sviluppo, in un ottica innovativa, il contributo delle libere professioni è determinante.

Purtroppo ancora un volta si ravvisa la grande assenza nei documenti della Regione (compreso il POR 2014-2020 FSE) di un riferimento esplicito alle professioni, e l'ambito sociale e sanitario non fa eccezione.

Nel Quadro Strategico Regionale, documento più ampio che ha preceduto i Programmi Operativi Regionali, il benessere continua ad essere misurato soprattutto in termini di Prodotto Interno Lordo, indicatore ormai insufficiente. Usare il P.I.L. come unica misura di valutazione del benessere di un paese e/o di una regione significa porre attenzione esclusivamente alle variabili di tipo economico che solo in minima parte sono indicative dello stato di salute generale di una popolazione. Il P.I.L., indicatore per molti versi indispensabile, non è sicuramente sufficiente a rappresentare il concetto di qualità della vita. Il venire meno di certezze economiche, la perdita di ruolo dei soggetti all'interno del proprio nucleo e contesto sociale produce disagio psichico i cui costi vanno quantificati dal momento che la salute è ormai intesa non semplicemente come assenza di malattia e di infermità, ma come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale (O.M.S.).

Nonostante la Regione abbia individuato tra le priorità del 2014 il miglioramento organizzativo per il benessere e la prevenzione del disagio degli operatori del Sistema Sanitario Regionale, (vedi Delibera 75 del 7.2.14) non si rilevano nei P.O.R. FSE-FESR azioni specifiche in tale direzione rivolte a tutti i professionisti socio-sanitari. Inoltre non si ravvisano misure di sostegno per l'aggiornamento, inclusa l'educazione continua in medicina, che per i liberi professionisti produce un rilevante impatto non solo in termini di ore sottratte al lavoro, ma anche in termini di costi per quote di iscrizione e trasferte.

Riflessioni più specifiche sull'Asse A Occupabilità e sull'Asse C Istruzione, Competenze e Formazione

Tra le azioni elencate a favore dell'occupabilità dei giovani è prevista l'attivazione di tirocini, su cui la Regione Toscana è già intervenuta attraverso la legge 4/2013 e il Progetto GiovaniSì.

Riguardo a questa efficace misura volta a favorire l'ulteriore acquisizione di competenze da parte dei giovani professionisti agevolandone l'ingresso nel mondo del lavoro, si fanno presenti le criticità rilevate attraverso una ricognizione del Co.Re.P.S. (Coordinamento Regionale delle Professioni Sanitarie) sui tirocini extracurricolari retribuiti per quanto attiene all'area delle professioni sanitarie.

Ad oggi risulta infatti che solo un terzo delle ASL toscane (4 su 12, precisamente Pisa, Lucca, Massa, Viareggio) ha attivato detti tirocini; inoltre sul totale dei tirocini attivati nel 2013 (complessivi 128), incluso anche due Aziende Ospedaliero-Universitarie, solamente il 30% ha riguardato le professioni sanitarie.

Si segnala una insufficiente informazione e sensibilizzazione delle Aziende stesse, oltre alla mancata individuazione di referenti interni e in taluni casi l'assenza in organico di tutor del profilo. Non è ancora

stata prevista infine una misura efficace per il riconoscimento e la qualificazione dei tutor di tirocinio, già suggerita in occasione della firma dei protocolli d'intesa.

ASSE A: OCCUPABILITA'

Obiettivo Tematico 8: Promuovere una occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

Priorità di investimento (33,9% dei fondi):

A.1 accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive

Obiettivo Specifico:

A.1.1 aumentare l'occupazione dei giovani.

Proposta di AZIONI integrative:

- Misure di politica attiva, tra le quali incentivi all'assunzione, apprendistato, praticantato e tirocini retribuiti istituiti dalla legge regionale 4/2013 e recepiti dal progetto Giovanisì;
- monitoraggio quali-quantitativo dei tirocini; individuazione delle competenze specifiche dei tutor di tirocinio e loro formazione; sensibilizzazione delle aziende e cooperazione con gli ordini e le associazioni professionali per accrescere la diffusione dei tirocini e rilevare l'incidenza sull'assunzione e l'acquisizione di ulteriore qualificazione.

ASSE C: ISTRUZIONE, COMPETENZE, FORMAZIONE

Obiettivo Tematico 10: investire nella istruzione, nella formazione e nella formazione professionale.

Priorità di investimento (10,3% dei fondi):

C.2 migliorare la qualità e l'efficacia della istruzione superiore

C.3 migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione.

Obiettivo Specifico:

C.2.1 innalzamento dei livelli di competenza. accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore o equivalenti.

C.3.1 sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali formativi.

Proposta di AZIONI integrative:

- sviluppo di programmi di istruzione all'imprenditorialità con apprendimento basato sull'esperienza e su progetti pratici che riflettano le sfide della vita lavorativa, creando una base per la partecipazione permanente delle libere professioni nell'istruzione all'imprenditorialità.

ASSE D: CAPACITA' ISTITUZIONALE

Obiettivo Tematico 11: Rafforzare la capacità istituzionale, promuovere un'amministrazione pubblica efficiente (FSE + FESR)

Priorità di investimento (2% dei fondi FSE):

D.1 efficacia dei servizi pubblici a livello regionale, miglior regolamentazione...

Obiettivo Specifico:

D.1.2 miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione

Proposta di AZIONI integrative:

- identificazione delle procedure inutilmente pesanti e delle buone prassi per semplificarle attivando una collaborazione più operativa con le associazioni delle professioni intellettuali

- supporto e potenziamento della Commissione Regionale dei Soggetti Professionali per definire le problematiche specifiche delle professioni ed elaborare proposte operative, coordinate e sinergiche, attorno a tematiche comuni (es. sportello unico, invio di dati per via elettronica, riduzione degli oneri amministrativi, regolamentazione intelligente).